



Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 1/6 Agosto 2023



Lisbona, Praça do Comércio, il gruppo della Diocesi di Acerra

«Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

L'incontro con Gesù è un'esperienza che segna la vita

Sono stati 65mila circa - da oltre 180 diocesi, guidati da 106 vescovi e da decine di sacerdoti, religiosi e religiose - i giovani italiani che agli inizi di agosto si sono recati a Lisbona in Portogallo - con auto, navi, bus, aerei e treni - per partecipare alla XXXVII Giornata mondiale della gioventù e incontrare papa Francesco, insieme ad altre centinaia di migliaia di loro coetanei di ogni parte del mondo.

Una presenza che ha sorpreso - se ne prevedevano la metà - e che ci sprona e ci incoraggia: nonostante tutto, la Chiesa è ancora credibile.

Dalla nostra diocesi 24 giovani hanno scelto di mettersi in gioco e accogliere l'invito del Papa: un gruppo che ho chiamato «impavidi», perché invece della consueta vacanza hanno risposto alla chiamata di Gesù, mettendosi in ascolto della Sua voce.

La Gmg è un'esperienza che segna la vita: ritrovarsi in una parte del mondo con centinaia di altri giovani lascia senza parole e dà una particolare carica alla propria fede, insieme all'esperienza di Chiesa universale che

diventa quasi tangibile.

«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) è stato il tema del Messaggio del Santo Padre. Veniamo da un tempo di crisi, sanitaria ed economica, che ha lasciato tracce profonde nella vita di giovani e ragazzi, e un evento come la Gmg - con la sua proposta del viaggio, con la fatica di uscire dal proprio letto, l'allontanarsi dalle comodità di cui tutti godiamo - può offrire il vantaggio di sperimentare sé stessi e gli altri in un modo diverso, nuovo; un momento di coesione tra giovani provenienti da parrocchie diverse che certamente darà i suoi frutti di fraternità anche al ritorno.

Alla vigilia della partenza non nascondevo le preoccupazioni, le ansie, ma anche l'entusiasmo e la voglia di stare con i giovani vissuti dall'equipe diocesana di Pastorale giovanile che li ha accompagnati.

Io stesso sono partito senza troppe «aspettative», preso più dagli aspetti organizzativi che dalla predisposizione del cuore. Ma sono tornato «per un'altra strada» (Mt 2,12). Ora posso affermare con certezza che la Gmg è un'esperienza da vivere, per essere pienamente compresa e non basta

raccontarla. Siamo rientrati dopo aver incontrato Gesù, l'Eterno Giovane; dopo aver sperimentato la bellezza di una Chiesa capace di accogliere e di accompagnare; dopo aver incontrato i volti di fratelli e aver sostenuto insieme le fatiche del cammino.

Le parole del Santo Padre hanno lasciato in tutti un segno, e tutti, chi in un modo chi in un altro, sono stati interrogati dall'esperienza vissuta.

Abbiamo scelto di vivere questo viaggio insieme alle Chiese della Campania e questo ha permesso di rinsaldare i vincoli tra i giovani e tra i sacerdoti e diaconi presenti della regione.

Questo evento deve però diventare anche un momento di verifica del nostro modo di fare Pastorale giovanile. Riprendiamo la *Christus vivit* (Esortazione post-sinodale di papa Francesco ai giovani, 25 marzo 2019, ndr) per verificare a che punto siamo con la sua assimilazione nelle nostre comunità. Forse è arrivato il momento di prendere sul serio quello che il Papa dice al numero 230: «Oltre al consueto lavoro pastorale che realizzano le parrocchie

e i movimenti, secondo determinati schemi, è molto importante dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", che ha un altro stile, altri tempi, un altro ritmo, un'altra metodologia. Consiste in una pastorale più ampia e flessibile che stimoli, nei diversi luoghi in cui si muovono concretamente i giovani, quelle guide naturali e quei carismi che lo Spirito Santo ha già seminato tra loro».

La Gmg allora può essere anche l'occasione di questo rilancio. Certo, bisognerà pensare e offrire ai giovani momenti di rilettura, di verifica personale e comunitaria per far scendere nel cuore le esperienze e farle proprie. L'impegno del Servizio diocesano di Pastorale giovanile, per il prossimo anno, sarà quello di ripartire dalle parrocchie, ascoltare le esigenze dei parroci, degli operatori pastorali e degli stessi protagonisti, per dare nuovo entusiasmo al cammino dei giovani nella nostra diocesi.

Raffaello D'Addio
direttore del Servizio diocesano
di Pastorale giovanile

La partenza

È tempo di alzarsi e andare con Gesù nel mondo

«Si alzò, e andò in fretta» (Lc 1,39).

In fretta, sì, perché mancano poche ore alla partenza per la Giornata mondiale della gioventù e la trepidazione si fa sentire tra i giovani pellegrini. Durante l'ultimo incontro, insieme al kit nazionale, è stata fornita una lista di cose essenziali da portare, per poter agevolare la preparazione del bagaglio, ma la vera sfida sta nell'individuare ciò che è superfluo, per alleggerire il carico.

I vari appuntamenti degli ultimi mesi sono stati fondamentali per la preparazione a queste giornate, tuttavia ciò che realmente ci attende rappresenta un mistero.

Lo spirito è pronto e l'entusiasmo non manca: infatti è dal giorno in cui abbiamo manifestato il desiderio di



Il vescovo Antonio Di Donna saluta i ragazzi alla partenza

prendere parte alla Gmg che è possibile percepire la gioia. È il momento di alzarsi dalla paura che ci tiene a terra,

dalle ansie, dalla solitudine e di aprirsi al mondo, di arricchirsi delle differenze del prossimo e condividere la bellezza

di essere Chiesa.

È il momento di lasciare la propria casa, i comfort e i capricci, per abbracciare l'Essenziale.

Spogliarsi del superfluo per fare spazio all'autenticità, all'amore.

Tutti i pellegrini della diocesi di Acerra sono alla loro prima esperienza, ma siamo certi che questa rappresenti un'occasione per crescere spiritualmente e arricchirci, aprendoci all'incontro fraterno e alla comunione universale; troveremo la forza di superare le incertezze lasciandoci alle spalle tutto ciò che potrebbe ostacolare il nostro cammino.

Siamo pronti per questa nuova avventura!

Annarita Travaglino

La preparazione

Festa regionale a Pompei



Il Pontificio santuario di Pompei il 10 giugno ha accolto giovani provenienti da tutte le diocesi campane in occasione della Festa regionale dei giovani. L'accoglienza da parte della Pastorale giovanile regionale e dei membri della Gioventù francescana ha da subito creato un clima di fraternità all'insegna della musica, del divertimento e della spiritualità.

Successivamente l'ingresso della Croce della Gmg sulle note dell'inno portoghese «Há Pressa no Ar» («In fretta si va») ha segnato l'inizio del secondo momento, moderato dal direttore della Pastorale giovanile della Campania, don Daniele Palumbo: è stato caratterizzato da momenti di leggerezza, come lo sketch del comico Enzo Fischetti, e testimonianze di alcuni giovani. Essi, grazie all'incontro delle giuste guide, hanno potuto sperimentare la bellezza di vivere secondo la Parola del Signore e di lasciare la propria impronta lungo il cammino della vita che percorrono quotidianamente, offrendo così una testimonianza di fede autentica.

Tale giornata è stata l'occasione per poter non solo incontrare tutti i giovani campani, ma in modo particolare i pellegrini partecipanti alla Gmg di Lisbona; in vista di essa mons. Arturo Aiello, vescovo di Avellino, ha tenuto un intervento sull'importanza di prepararsi al viaggio, sottolineando di allenare i muscoli del cuore per poter vivere una grande esperienza di Chiesa. Seguendo la Croce, poi, tutti i partecipanti si sono incamminati per raggiungere l'interno del Santuario e poter vivere un momento di preghiera e riflessione animato dal coro dei giovani della diocesi di Acerra, e presieduto dal vescovo di Pozzuoli, mons. Carlo Villano. Hanno affidato alla Vergine Maria tutto ciò che tiene fermi i giovani di oggi, che non gli permette di alzarsi e mettersi in cammino, affinché superino ogni ostacolo, così da contribuire, ciascuno con i propri talenti, alla propagazione della fede, nell'ambiente in cui vivono e in tutto il mondo.

La Festa regionale dei giovani ha rappresentato un'occasione preziosa per prepararsi spiritualmente alla Giornata mondiale della gioventù, creando un clima di fraternità e di fede che ha poi accompagnato i giovani nella loro avventura a Lisbona.

Annarita Travaglino

Le testimonianze

Arrivo alla Gmg con il cuore già carico di emozioni per le esperienze vissute in questi mesi estivi, le storie e i volti incontrati, e già mi proietto verso ciò che mi aspetta.

L'Adorazione eucaristica, durante la prima notte in navigazione, è un momento propizio per fermarmi davanti a Lui, ascoltarlo e chiedermi come stessi e cosa mi facesse partire insieme a tanti altri giovani. Registro tanta paura per la novità, per il caos, mutismo, stanchezza ma forte desiderio di essere salvato dal Maestro, l'unico che riesce a vincere le onde della vita e di cambiare atteggiamento verso la Vita (il nuovo).

Per rileggere l'esperienza vissuta, una domanda mi guida: Luca, cosa ti ho sussurrato? Dove mi hai incontrato? Le parole del Papa toccano il mio cuore più volte. Il discorso tenuto per la cerimonia di accoglienza, in diversi modi parla alla mia storia. «Gesù mi chiama così come sono, non come mi piacerebbe essere!». Spesso faccio i conti con la paura di non "essere" abbastanza, di essere un passo



È terminato il viaggio che ci ha portato a Lisbona per partecipare alla Gmg 2023.

«La Chiesa è di tutti» queste le parole che papa Francesco ha pronunciato alla "Collina dell'incontro". Credo che questo riassume pienamente il vero significato della Gmg: incontrare nuove realtà così diverse tra loro ma unite in una sola fede.

Abbiamo ascoltato diverse riflessioni in cui è emerso "il ritratto" di un mondo che ci abitua sempre di più alla solitudine, a standard di vita impossibili da raggiungere e all'aver tutti lo stesso pensiero.

Perché siamo arrivati a questo? Perché siamo costretti a recitare un ruolo per essere accettati dalla società? Perché ci abituiamo così tanto alla maschera che indossiamo, che non riusciamo a toglierla nemmeno quando siamo soli davanti ad uno specchio?

La verità è che dopo la pandemia del 2021 siamo diventati tutti più social: abbiamo aumentato i nostri follower ma è diminuito il numero degli amici veri.

Ma se la Chiesa è di tutti perché i giovani non sempre riescono in essa a vedere una luce guida? Credo siano due le principali motivazioni: 1) La Chiesa è

indietro ma ancora una volta il Signore mi riporta con i piedi in terra. Durante la Via Crucis del giorno seguente, in una delle riflessioni in particolare, "mi vedo e finalmente mi sciolgo". «Camminiamo insieme!» racchiude la giornata.

Percepisco la presenza del Signore nell'accoglienza e nella cura dei volontari. Ho una bella immagine di una coppia di giovani sposi portoghesi. Incontro il ragazzo, Paul, nello spogliatoio della doccia e parla con me per assicurarsi che sia tutto ok. Ci presentiamo, gli racconto la giornata così anche lui. In seguito, insieme alla moglie, Viviana, giocano a carte con noi fino a mezzanotte, fine del loro servizio. Parlando con Paul, gli racconto che in mattinata siamo stati a Fatima ma per i tempi stretti non abbiamo modo di visitare tanto, così dopo ci salutiamo, poi ritorna e mi consegna un'immaginetta di Santa Bernadette. Può sembrare tutto banale e scontato ma non è così. Nei loro occhi non c'era la stanchezza per la giornata ma solo la voglia e il desiderio di donare il proprio tempo libero a dei pellegrini sconosciuti.

Ancora: "Sei" presente nella libertà del cuore con cui due italiani prima della Veglia hanno chiesto dell'acqua; nella gioia dello stare insieme, nella fatica del viaggio; nella premura dei compagni per il forte caldo nella camminata verso il luogo dove si è tenuta la Veglia e la Messa conclusiva.

Alla fine, Sei anche nella confusione dei primi giorni, che invece si rivela occasione per ricentrarmi.

Prima di scendere dalla nave e rientrare a casa, l'incontro con un frate missionario, l'abbraccio e il suo dolce dono, credo racchiudano tutto quanto il Signore in questa Gmg voleva dirmi: «Ecco, sul palmo delle mie mani ti ho disegnato. Ti ho fatto come un prodigio» (Is 49,16).

Luca Piscitelli

conosciuta troppo poco; ci si appella sempre sulle stesse tesi, di errori ne ha compiuti e ne compie tutti oggi ma questo non deve deformare il significato alla base del cristianesimo. Molti giovani tendono a giudicare la dottrina e le comunità cristiane senza averle mai vissute; è ormai diventato di tendenza farlo e ciò fa sì che i giovani nemmeno ci provino a conoscere questa realtà. 2) Ci sono sempre più "moralisti" e sempre meno "testimoni". Un frate una volta mi disse che «un cristiano deve sempre mettersi in dubbio». Un sacerdote non deve mai smettere di farsi domande altrimenti la fede diventa un'abitudine e le sue parole diventano effimere, non essendo messe in pratica. Ciò è dannoso per un giovane che vuole avvicinarsi perché inizia a vedere la Chiesa come un teatro. Bisogna avere una Chiesa sempre più pronta ad interrogarsi e a cambiare.

Io sono una ragazza che ha partecipato alla Gmg e vedere così tante bandiere, così diverse, riunirsi per parlare con il Papa mi ha fatto realmente sentire parte di una comunità più grande di quello che sembrava. Grazie.

Alessia Altobelli

A Mafra e Lisbona

“Esta es la juventud del Papa”



Il secondo giorno, tre agosto, il gruppo di giovani della diocesi di Acerra, partito per vivere la Gmg 2023, ha partecipato al primo incontro *RiseUp*, per riflettere sui grandi temi affrontati durante il pontificato di Papa Francesco: Ecologia Integrale, Amicizia Sociale e Misericordia. Il tema affrontato insieme alle diocesi di Bologna e Imola è stato quello dell'Amicizia Sociale.

Ci siamo chiesti allora quali sono le amicizie e i legami che già riempiono la nostra vita, partendo dalla famiglia, passando per il gruppo parrocchiale, la scuola e il lavoro, per concludere con il cerchio più ampio della città che ogni giovane abita. Nelle condivisioni tra i giovani è emerso quanto questi legami siano fondamentali per la vita di ognuno. È emersa però anche la necessità di dare una nuova spinta a queste relazioni, travagliate dalle richieste e dalle aspettative della società attuale.

Ci ha aiutato a riflettere il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, ricordando che, in una società sempre più sola e individualista, l'uomo ha bisogno di riscoprire il suo essere socievole (mai da solo), perché la solitudine, e le patologie che porta con sé, può essere curata solo amando e stando accanto all'altro. Ci tocca amare tutti, anche chi ci è

«antipatico», riuscendo a guardare quanto di bello e di umano ha, perché ognuno di noi è una benedizione.

Nel pomeriggio ci siamo spostati a Lisbona per accogliere papa Francesco al Campo dell'Incontro (Parque Eduardo VII), insieme a tanti altri giovani di altre nazionalità (America, Messico, Thailandia, Corea, Francia sono solo alcuni dei nuovi amici che abbiamo incontrato).

Dopo averlo accolto con canti e balli, ci siamo preparati per ascoltare cosa papa Francesco volesse dirci. Il suo discorso continua un po' sulla scia delle riflessioni della mattina. Ognuno di noi è chiamato per nome dal Signore, così come siamo, non per quello che potremmo o vorremmo essere, con la nostra forte volontà di andare sempre avanti. La Chiesa è la comunità dei chiamati e non dei migliori, che ha spazio per tutti. Non c'è nessuno di troppo.

Gridando insieme «*esta es la juventud del Papa*» ci siamo presi l'impegno di accogliere l'altro, come Gesù fa per primo con noi.

«*Abbate coraggio!*» è il saluto di Francesco ad ogni giovane. E noi con coraggio andremo avanti seguendo la strada che Gesù ci ha preparato.

Maria Odierno

Le testimonianze

“Amare”, “Superare i propri limiti”, “abbattere i pregiudizi”, “condivisione” e “scoperta di te stesso”. Ecco cosa ha rappresentato la Gmg per me.

1) “AMARE”: ho avuto la certezza che l'amore per Dio è inspiegabile. Ho capito che va seminato più amore anziché odio e astio, circondiamoci di persone che sanno amare e cerchiamo di attrarre anche persone che non credono più nell'amore, mettiamoci tutto noi stessi per far capire quanto sia bello amare, che forse l'abbiamo dimenticato.

2) “SUPERARE I PROPRI LIMITI”: abbattere tutte le proprie abitudini, abbattere la monotonia ma soprattutto affrontare le proprie paure.

Ci siamo ritrovati ad affrontare 5km su un'austrostrada a piedi con almeno 15/20 kg di carico (tra 2 zaini a persona, sacco a pelo e anche la borsa con il cibo) e con una temperatura pari a 37gradi, ma ognuno di noi dava il proprio contributo per darci forza a vicenda, è stata una giornata straziante ma sono state le 24 ore più belle della mia Gmg, perché vedere più di un milione di giovani con una volontà smisurata di raggiungere il proprio settore per incontrare il Papa e pregare insieme a lui alla Veglia mi ha fatto capire che non sono sola e che la Chiesa non è priva di giovani.

3) “ABBATTERE I PREGIUDIZI”: camminare e sentire l'inno d'Italia da paesi differenti, camminare e trovarti a firmare bandiere di francesi, americani, giapponesi e così via mi ha fatto capire che con Dio non ci sono etichette non c'è differenza di colore, di usanze, di abitudini, dinanzi a Dio abbiamo tutti lo stesso modo di amare.

4) “CONDIVISIONE”: convivere con persone che non conoscivi, e scambiare oggetti (ombrello, asciugacapelli, dentifricio, acqua, cibo e così via) è stato bello perché ci ha fatti aprire verso il prossimo, di fronte alle difficoltà ci siamo aiutati senza conoscerci e così dovremmo fare tutti anche al di fuori della Gmg, ad esempio con un senzatetto, cioè con tutti coloro che hanno difficoltà, NON IGNORIAMO solo perché noi stiamo bene.

5) “SCOPERTA DI TE STESSO”: adesso parlo di me, la Gmg mi ha insegnato che bisogna aprirsi e non creare muri perché facciamo del male a noi stessi e a coloro che cercano di scoprirci, quando stiamo male bisogna parlare, non chiudiamoci in noi stessi.

La Gmg mi ha aiutata ad essere meno razionale, a perdonare e a seminare la pace e non l'astio.

Spesso agire con la pace è molto più efficace rispetto all'agire con l'odio.

Dente per dente e occhio per occhio non funziona, l'unico modo per sconfiggere il male è seminare pace. Rifarei questa esperienza altre mille volte.

Ringrazio Don Stefano per avermi incoraggiata a vivere questa esperienza e quanti mi hanno accompagnato!

Carmen Valentino

Il pellegrinaggio a Fatima

I giovani in preghiera dalla Madre

I partecipanti della nostra diocesi alla Giornata mondiale della gioventù a Lisbona, hanno fatto tappa venerdì 4 agosto al santuario mariano di Fatima.

Durante la Celebrazione nel giorno della memoria di san Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci, vissuta insieme ai tanti pellegrini presenti, ci è stato rivolto l'invito a mettersi in cammino, «*alzarsi in fretta*» (Lc 1,39) per annunciare la gioia del Vangelo come i tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta.

Nel pomeriggio ci siamo spostati verso Lisbona, al Parque Eduardo VII per partecipare alla Via Crucis presieduta da Papa Francesco. La domanda del Santo Padre, «*Voi piangete?*» riapre il tema delle difficoltà che i giovani incontrano nella vita di tutti i giorni, come cittadini di questo mondo così fragile tra le varie stazioni e meditazioni.

In particolare le testimonianze di alcuni giovani hanno manifestato le difficoltà di cogliere quelle opportunità che sono slancio per la vita.

I temi dell'aborto, del bullismo, della tossicodipendenza, della depressione, la pressione durante il periodo di pandemia sono quelle ferite aperte che tutti ci portiamo dentro, che fanno male.

La risposta sono gli esempi di come si è riusciti a superare il buio con l'accoglienza ricevuta, l'abbraccio della Chiesa.

Leila Lo Cicero



La Gmg è un'esperienza di vita, un'esperienza da vivere sulla pelle.

Sono stati giorni intensi, pieni!

Pieni di persone incontrate, di sorrisi scambiati, di sguardi sinceri di fratellanza, di colori di bandiere sventolanti nel cielo, di tante domande ed altrettante risposte.

La Gmg non accade mai per caso... Arriva sempre nel momento giusto per ognuno di noi, concessa a coloro che sono stati CHIAMATI PER NOME da Gesù.

Da oggi riprendiamo a camminare per riscoprire le nostre radici di gioia nonostante la fatica e le difficoltà, i dubbi e le incertezze, le paure e gli ostacoli, consapevoli che non siamo soli nel mondo, ma che vi è tutta una giovane umanità intorno a noi che cammina unita da una sola Fede. Personalmente la Gmg mi ha fatto venire voglia di vivere, dopo un lungo periodo difficile della mia vita, ho voglia di regalare sorrisi pieni di vita, di far sentire speciali e mai soli gli altri, di amare in maniera smisurata e di continuare a fare del Bene.

Rosa Della Marca

L'avventura della mia GMG è giunta al termine ed i ricordi sono ormai indelebili nella mia mente. Sono stati dei giorni che mai avrei pensato di vivere. È stato un viaggio di condivisione e di conoscenza con persone che pensavo di conoscere, ma in realtà non abbastanza, ma anche un'esperienza che ho vissuto con me stessa. Ho maturato delle consapevolezza e delle sicurezze in più riguardo la mia vita privata e quella con gli altri. È stata un'esperienza bellissima che rifarei altre cento volte in cui ho conosciuto tante belle persone e tante diverse culture. Sono inoltre sorpresa di essere riuscita ad adattarmi ad uno stile di vita differente come dormire nei sacchi a pelo oppure su un prato con tantissima gente. Il momento più profondo che ho vissuto è stato sicuramente la veglia insieme al Papa ma anche le numerose ore di viaggio tutti insieme a goderci sia albe che tramonti. Sono ritornata a casa piena di gioia e con la voglia di diffondere quello che ho vissuto e anche gli insegnamenti ricevuti dalle conversazioni con gli altri giovani. Ringrazio anche le persone che mi hanno spinto a partecipare a questo meraviglioso viaggio e le persone che ne hanno fatto parte attivamente.

Chiara Fatigati

La Veglia e la Messa con papa Francesco

“Camminare e rialzarsi”

«La gioia non sta chiusa, non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla». Fiumi di giovani (secondo le Autorità 1.500.000) sono i destinatari dell'invito a cercare con inquietudine e a scoprire la gioia e le sue radici. Hanno attraversato Lisbona fino a giungere al “Campo di Grazia” per vivere la Veglia insieme al Papa, un tempo di silenzio, di grazia e di amicizia. Un tempo in cui i cuori si sono connessi alla rete del cuore di Dio.

Il cammino fatto dai giovani della nostra diocesi, insieme a quelli di tutto il mondo per giungere ai settori – sotto il caldo sole portoghese, con la stanchezza, il sudore, il peso degli zaini, lo scoraggiamento, fino a giungere alla meta – delinea l'esperienza concreta di quanto il Papa chiarisce nella Veglia: «Voi vi stancate a volte? Pensate a cosa accade quando uno è stanco: non ha voglia di far niente, come diciamo in spagnolo uno getta la spugna perché non ha voglia di andare avanti e allora uno si arrende, smette di camminare e cade».



E aggiunge: «Voi credete che una persona che cade, nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi!». Conclude con la bellissima frase degli alpini: «Nell'arte di salire – sulla montagna – quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto».

La notte trascorre tra musica, incontri vecchi e nuovi, amicizie che nascono ed emozioni e storie condivise. Tutti a “letto” nel proprio sacco a pelo e ci si rivede all'alba per godersi per l'ultima volta questo panorama. Ci si risveglia, un po' confusi, ma basta poco per mettere a fuoco e dirsi: «Buona Domenica, Feliz domingo,

Happy Sunday, Bon Dimanche». Alle nove (ora locale) ci sarà la Celebrazione eucaristica con il Papa. Intanto ci si mette a posto come meglio si può.

Ai giovani papa Francesco consegna tre verbi, come impegno da assumere nella valle della quotidianità, dopo essere scesi dal monte dell'incontro e della grazia: «Brillare», «Ascoltare» e «Non temere».

Al termine il grande annuncio: nel 2027 la Gmg si svolgerà in Oriente, in Corea del Sud, a Seul. Ci si rimette in piedi, con i volti stanchi ma felici, e si ritorna a casa, si va verso i nostri Paesi, le nostre Chiese, le nostre famiglie, che diventano la prossima meta. Ci si incammina con il bagaglio del cuore pieno di un'esperienza che parlerà, forse, più domani che oggi. Riusciremo a guardare la nostra esistenza abitudinale in modo nuovo? Riusciremo a brillare, ascoltare e a non aver paura nella vita quotidiana? Questa è la sfida del cammino di ritorno, che porta in sé delle novità.

Vincenzo Guadagno

Uniti nella preghiera

La Veglia anche ad Acerra

Sabato 5 Agosto, presso la parrocchia Maria SS. del Suffragio si è tenuto il collegamento con la Veglia insieme a papa Francesco e i giovani pellegrini presenti alla Giornata mondiale della gioventù 2023 a Lisbona. Dopo l'accoglienza in Piazza Castello, è stato pregato il Santo Rosario, che ha avuto come tema principale «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39), versetto guida della Gmg 2023.

A seguito del Rosario, in compagnia di Maria, nel salone parrocchiale, in attesa dell'arrivo del Papa, c'è stato un primo collegamento con i giovani della

diocesi di Acerra presenti a Lisbona, per accorciare le distanze e condividere la gioia dell'incontro.

Il Pontefice è giunto a “Parque Tejo”, accolto dalla numerosa folla: tutti si sono messi in ascolto delle parole del successore di Pietro e si sono predisposti a vivere l'Adorazione eucaristica insieme ai giovani di tutto il mondo. L'Eucarestia è stato il filo conduttore tra i giovani di Acerra, Lisbona e di tutto il Globo; davanti a Essa o g n u o n e l s e g n o dell'Adorazione ha espresso e manifestato ascolto, gioia e commozione.

Non sono mancate parole di conforto per i giovani da parte del Papa, che invita ad «Alzarsi, ma prima di farlo c'è bisogno di tanto allenamento!! Nella vita tutto si paga, nulla è gratis, solo l'Amore di Gesù è gratuito...».

Il discorso si conclude con l'invito del Pontefice a «non avere paura, a guardare le proprie radici e andare avanti nella speranza proprio come Maria!».

Un ringraziamento va al parroco don Nello Crimaldi, per aver permesso di vivere questo momento accogliendo i giovani della diocesi, e in particolare a don Alfonso Lettieri, per aver accompagnato e guidato i giovani nella preghiera, donando ulteriori spunti di riflessione.

I giovani del Suffragio



Sulla “nave” del ritorno

Un'esperienza indimenticabile

Ogni viaggio è fatto di scoperte, e questo è stato uno di quei viaggi davvero particolari. Oltre ad essere partiti fisicamente, abbiamo viaggiato e riscoperto i nostri cuori. Alla fine di ogni esperienza si fa sempre un resoconto di ciò che si è vissuto, e stavolta noi abbiamo avuto davvero tanto tempo a disposizione per farlo, visto il nostro viaggio di ritorno in nave. Stare senza cellulare per un tratto così lungo ci ha permesso di riflettere su questi giorni trascorsi e sulle esperienze vissute; non sono mancati momenti di condivisione che hanno arricchito ognuno di noi. Io e i miei compagni di viaggio, grazie a questa Gmg ci siamo resi conto di non essere gli unici ad aver bisogno di essere amati dal Signore.

In milioni siamo partiti da ogni parte del mondo senza sapere di preciso cosa ci aspettasse e tutto questo per amore di Dio. Ieri abbiamo partecipato tutti insieme, giovani della Campania e della Calabria, alla Celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Attilio Nostro, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, e la parola chiave della Parola era «Lamentele»: abbiamo mai pensato che le piaghe di Gesù non sono state altro che ferite d'amore per noi e per la nostra salvezza? Quanta gente ha fame di Dio e del Suo amore? Gli altri per essere saziati hanno bisogno del nostro amore! Quindi è importante donare noi stessi per gli altri, farci Eucarestia per il prossimo. Durante la notte, prima di riposare, con la compieta presieduta da don Raffaele D'Addio, che ci ha accompagnato in questo viaggio, ci siamo immersi nel silenzio e abbiamo avuto modo di parlare e condividere ciò che ci portavamo nel cuore: è stato un momento davvero forte perché, oltre ad essere stato del tutto spontaneo, nel silenzio della notte ci siamo lasciati andare parlando liberamente di ciò



che ci portavamo al termine di quest'esperienza.

Anche la mattinata è partita all'insegna della condivisione con i ragazzi di altre diocesi. Da monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, e dagli altri sacerdoti che ci hanno accompagnato, ci sono state date tre «parole-spunto» per poter poi riflettere singolarmente all'interno di piccoli gruppi misti: «ricordare», «condividere», «brillare».

Alla fine di questo viaggio abbiamo capito che ciò che abbiamo vissuto non è finito e che ogni singola esperienza fatta in questi giorni deve essere ricordata e condivisa con tutti! Non dobbiamo dimenticarci di brillare ed è stato proprio questo il fulcro della condivisione: in che modo voglio portare la luce agli altri? Come dare continuità a quest'esperienza nella nostra vita parrocchiale? Abbiamo condiviso le nostre idee per poter arricchire e far brillare le nostre comunità tramite la luce entrata nel cuore di ognuno di noi in questi giorni speciali.

Angela Visco